



Il programma della giunta

Tracciata la road map delle Attività produttive da settembre in poi «Il sistema regionale non è più al passo con i tempi e va cambiato»

L'assessore Bini boccia l'operato di Friulia: torni al servizio delle Pmi E prepara il nuovo vertice

L'INTERVISTA

Mattia Pertoldi / UDINE

Sergio Bini la chiama «la rivoluzione del credito». Un piano da avviare a settembre, tale da abbracciare un sistema regionale «non più adatto alla contemporaneità» e con un focus, particolare, su Friulia che «deve ritornare alla sua mission originaria» e al servizio delle Pmi.

Assessore, qual è il punto di partenza della sua "rivoluzione" creditizia?

«Lo stato dell'arte attraverso il quale abbiamo capito che, in questi anni, le politiche regionali di aiuto alle Pmi non sono state efficaci come, ad esempio, in Veneto nonostante il Fvg abbia a disposizione molti più strumenti. Il nostro sistema funzionava benissimo, e veniva preso a modello, negli anni '90, ma non è più attuale. Non è possibile, infatti,

che ci siano ancora aziende costrette a chiudere, nonostante i conti in ordine, per mancanza di liquidità come avvenuto, purtroppo, con la Larice Carni».

La motivazione di questa situazione, quindi, qual è?

«È molto semplice: gli strumenti di accesso al credito sono lenti, complicati e non conosciuti. Per questo a settembre ho deciso di convocare tutti i soggetti interessati – dalle associazioni di categoria ai sindacati fino ad altri stakeholders – per riscrivere da capo le regole relative all'accesso al credito e ai contributi regionali. L'obiettivo è quello di definire un pacchetto di regole semplici e, soprattutto, che garantisca l'erogazione del credito in tempi certi e veloci».

Scusi, ma non sarà mica tutto da gettare nel cestino?

«No, assolutamente perché ci sono almeno un paio di strumenti che funzionano bene».

Quali?

«Prima di tutto il Frie il qua-

le, non per nulla, nei primi sei mesi dell'anno ha garantito 54 milioni di euro per 24 progetti per quanto stiamo parlando, comunque, di progetti di investimento e non di supporto alle Pmi. Pollice alto, poi, anche per i Confidi, strumenti agili, veloci, flessibili e che con la regionalizzazione del fondo centrale di garanzia saranno ancora più forti e importanti».

Le note dolenti, invece, da dove arrivano?

«Da Friulia e Finest. La finanziaria regionale, in particolare, dovrebbe essere il nostro strumento principale a supporto delle Pmi. Invece, in questi anni, ha registrato un drastico calo dell'attività in questo settore, e parliamo di una decurtazione pari al 55% rispetto al passato, con un parallelo aumento del sostegno alle grandi imprese cresciuto del 29%».

Insomma, vuole la testa di Pietro Del Fabbro...

«Io dico soltanto che Friulia ha il dovere di tornare al servizio delle Pmi non di comportarsi, come adesso, alla pari di un fondo di private equity».



Non pensa di esagerare?

«No. La società ha in pancia 88 milioni di euro di liquidità a testimonianza dell'immobilità tenuto negli ultimi anni. Ma c'è anche dell'altro».

Prego...

«È possibile, mi chiedo, che Veneto Sviluppo abbia lanciato, da tempo, i mini-bond a sostegno del sistema economico locale e Friulia, invece, sia ancora ferma al palo? Franca-mente lo trovo inaccettabile».

Prima parlava anche del ruolo di Finest...

«Purtroppo per cambiare lo statuto siamo legati anche al livello nazionale, ma in generale credo che da una parte vada valorizzato il ruolo internazionale e, dall'altra, debba essere messa in connessione con Friulia perché i due enti, al momento, non si parlano».

Altri nervi scoperti?

«Le start-up. Tante ne nascono, altrettante ne muoiono considerato come, molto spesso, siano piccolissime e non patrimonializzate».

E come si aiutano?

«Il compito dovrebbe essere dei parchi scientifici e dei Poli tecnologici dove, però, soltanto Friuli Innovazione chiude con i bilanci in attivo. Anche qui, quindi, ci sarà bisogno di avviare un percorso di semplificazione per arrivare alla definizione di un unico strumento in grado, realmente, di aiutare le imprese a nascere, ma soprattutto a crescere».

In questi mesi, infine, di cosa si è occupato?

«Al di là della ricognizione generale, e doverosa, dello stato dell'arte mi piace sottolineare la proroga della sezione anti-crisi fino al termine del 2019 e l'avvio del ragionamento con la Commissione europea per la semplificazione amministra-

tivo-burocratica del Por-Fesr post 2020». —

BY-NC-ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

**Nel mirino anche Finest
mentre sono stati
promossi
sia il Frie sia i Confidi**



► 9 agosto 2018



1. L'assessore Sergio Bini chiede maggior coraggio a Friulia, la finanziaria regionale;
2. Pietro Del Fabbro, attuale presidente di Friulia, è stato nominato da Debora Serracchiani e ha un contratto per almeno un altro anno e mezzo; 3. Federica Seganti candidata in pectore a guidare la società